

Nessuna concessione sul ritiro dalla Cisgiordania. La destra estremista non cede. Oggi un altro incontro

# Netanyahu strappa un rinvio a Ross Annullato il vertice di Washington

Inutili le ultime mediazioni della Casa Bianca, Israele prende tempo

GERUSALEMME. Il vertice americano per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente è stato annullato. Netanyahu ha così strappato un rinvio, per ora senza una data. La notizia è stata confermata ieri sera la Cnn, mentre a Gerusalemme era in corso il secondo colloquio tra l'invitato di Clinton Dennis Ross, e il premier Netanyahu. Un dialogo di poco più di due ore conclusosi con un nulla di fatto, anche se stamane i due tornano a parlarsi.

Fin dal mattino si era capito che il summit non poteva decollare per la data stabilita. Al termine dell'incontro con Arafat Ross non aveva nascosto che «esistono divergenze, non sono grandi ma esistono e non so se riusciremo a superarle in tempo». Ross aveva tuttavia evitato di annunciare l'annullamento del vertice e il capo dei negoziatori palestinesi Erekat aveva aggiunto «non ho sentito nulla che smentisca o roveschi» il vertice. La decisione definitiva di archiviare per ora l'incontro è maturata in serata, dopo l'incontro tra il premier israeliano e Ross. Netanyahu si recherà tuttavia negli Stati Uniti ben presto e cioè tra il 17 e il 19 maggio. Ma il viaggio avviene su invito dell'American Jewish Committee, l'organismo che riunisce i 5,9 milioni di ebrei che vivono negli Stati Uniti e della American-Israeli Public Affairs Committee, la potente lobby israeliana al Congresso. In quei giorni il presidente Clinton si troverà a Birmingham per prendere parte ai lavori del G-8; un incontro tra i due potrebbe tuttavia avvenire al rientro del presidente alla Casa Bianca. Per ora tuttavia c'è solo da registrare l'impossibilità di convocare il summit per le forti resistenze dei capi israeliani ad accettare il piano statunitense che prevede il ritiro dal 13,1% dei territori della Cisgiordania. Fin da venerdì il portavoce del premier israeliano David Bar-Ilan aveva seccamente fatto notare che non vi sarebbe stato alcun accordo «entro domenica» e dunque «è ovvio che lunedì non saremo in grado di essere a Washington». Per oggi è in programma anche la riunione del governo israeliano, ma il piano di ritiro dei due americani non figura neppure tra i punti all'ordine del giorno.

Netanyahu negli Stati Uniti non incontrerà tuttavia un coro di sostenitori tra gli ebrei americani. Le organizzazioni ebraiche infatti hanno mantenuto in questi giorni un atteggiamento molto più pacato di quello adottato dal Congresso dove i repubblicani si sono scatenati contro Clinton accusandolo addirittura (sono parole di Gingrich) di «ricattare Israele per conto di Arafat». Nessuno dei leader ebrei ha invece utilizzato frasi paragonabili a quelle dello speaker della Camera dei Rappresentanti. La volontà di non entrare in conflitto con il presidente Clinton è dimostrata dalla bocciatura (a grande maggioranza) da parte dei Presidenti delle Organizzazioni Ebraiche Americane di una mozione di censura nei confronti della Casa Bianca.



Una ragazza islamica del gruppo di Hamas durante la manifestazione ad Hebron

J.Lama/Ap

## «È nato l'asse Arafat-Clinton»

Intervista al laborista Ben Ami: il premier ha sbagliato tutto

ROMA. «Netanyahu non è il leader di una coalizione di governo bensì il suo ostaggio. Ostaggio di un'estrema destra che usa strumentalmente il tema della sicurezza per rilanciare le proprie mire espansioniste e il suo radicalismo ideologico. Questo governo non potrà mai negoziare seriamente un accordo di pace». A sostenerlo è uno dei politici più in vista oggi in Israele: il professor Shlomo Ben Ami, ambasciatore a Madrid ai tempi della Conferenza di pace ed oggi deputato laborista. Su punto Ben Ami insiste molto: «Nel recente summit di Londra - dice - è avvenuta una svolta di carattere epocale che va ben al di là dello stesso negoziato sul ritiro dalla Cisgiordania: la convergenza tra Yasser Arafat e gli Stati Uniti. Con la sua politica dei "no" e dei continui rinvii Benjamin Netanyahu sta smantellando uno dei capisaldi della sicurezza di Israele: lo stretto legame con gli Usa».

Partiamo dal vertice di Londra. Da più parti si è parlato di un fallimento. Condividi questa valutazione?

«È una lettura un po' superficiale di ciò che è avvenuto. Chi parla di fallimento sottovaluta il dato più significativo emerso dal vertice: vale a dire che gli Stati Uniti sono diventati parte integrante del negoziato,

mettendo con le spalle al muro Netanyahu e stabilendo un rapporto di mutua fiducia con Arafat».

Allo storico asset Usa-Israele si sostituirebbe quello inedito Usa-Olp?

«Questo rischio esiste. Per la prima volta dall'inizio del conflitto arabo-israeliano, gli orientamenti di Israele tendono a confluire con quelli dell'alleanza americana. E questo è un dato di assoluta novità nello scenario mediorientale. Arafat ha dato prova di intelligenza politica nell'accettare il piano Usa sulla Cisgiordania, inserendosi nelle pieghe della crisi tra Washington e l'attuale governo israeliano. A determinare una svolta in questa triangolazione diplomatica è il tentativo di Netanyahu e del suo governo di capovolgere la logica che sta alla base degli accordi di Oslo».

A quale logica fa riferimento?

«Quella che sanciva un legame inscindibile tra sicurezza e pace. Netanyahu ha stravolto questo assunto, stabilendo arbitrariamente che la sicurezza di Israele è una precondizione del negoziato».

All'invito ultimatum degli Usa Netanyahu ha risposto con un secco «no». Siamo al «de profundis» per gli accordi di Oslo?

«Se così fosse dovremmo prepararci al peggio. Certo è che questo

governo non è in condizione di sostenere un qualsiasi negoziato che preveda il raggiungimento di un serio compromesso territoriale con i palestinesi. Quello della percentuale di territorio della Cisgiordania da cui ritirarsi è un falso problema, ed è risibile sostenere, come fa il primo ministro, che restituire il 13,1% della Cisgiordania mette in pericolo la sicurezza di Israele mentre il 9% no. La verità è che Netanyahu non può fare alcuna significativa concessione al tavolo delle trattative perché verrebbe subito sfiduciato dai partiti ultranazionalisti e religiosi che oggi lo sostengono».

Questo governo, Lei dice, non può negoziare la pace. Shimon Peres ha più volte ventilato l'ipotesi di una «grande coalizione» per la pace fondata sull'asse Likud-Labour. Ritente praticabile questa strada?

«No, non lo ritengo possibile. Questa coalizione sarebbe "contro natura". Negli ultimi tempi il Likud ha radicalizzato le sue posizioni, tanto che alcune delle personalità più moderate e disponibili al dialogo con i palestinesi, come il sindaco di Tel Aviv Ronni Milo, sono state costrette a lasciare il partito».

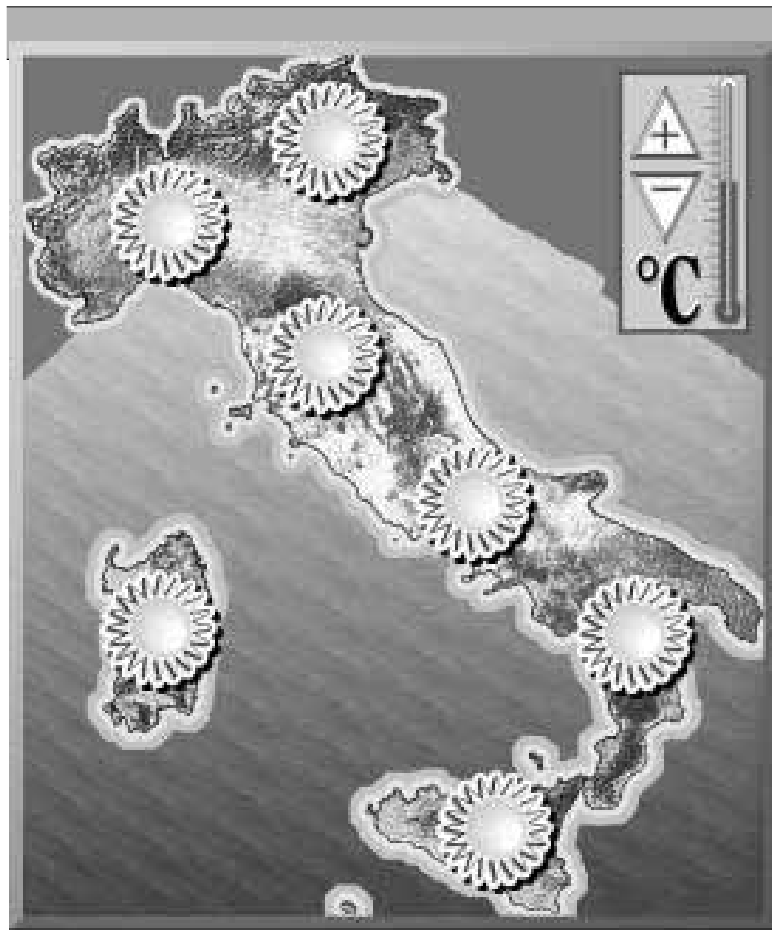
Netanyahu sfida la Casa Bianca. Cosa c'è dietro questa prova di forza?

«La sua enorme presunzione. Vede, Netanyahu pensa di essere un profondo conoscitore della realtà americana. Ed è assolutamente convinto che l'opinione pubblica americana sia comunque schierata con Israele. E sbaglia di grosso: perché confonde un generico sostegno allo Stato ebraico con un'accettazione "a prescindere" di ogni scelta politica compiuta da un governo israeliano. Ma, soprattutto, l'infinita presunzione del premier sta nel porsi allo stesso livello del presidente degli Stati Uniti in rapporto all'opinione pubblica americana. Il presidente è l'America, e non esiste lobby, anche la più influente, che possa incrinare questo rapporto di identificazione. Tra Clinton e Netanyahu non c'è partita».

Quella imboccata da Israele è una via senza uscita?

«L'uscita c'è e sarebbe naturale per un Paese normale: ritornare al voto, una volta constatato che l'attuale coalizione di governo è immobilizzata dalle sue contraddizioni interne. Netanyahu dice di voler negoziare ma poi chiede tempo per convincere i "fatci" del suo Gabinetto. Non è certamente da Paese normale perpetuare questa situazione».

Umberto De Giovannangeli



### CHE TEMPO FA

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	23	L'Aquila	6	19
Verona	13	23	Roma Ciamp.	12	21
Trieste	16	np	Roma Fiumic.	10	17
Venezia	12	22	Campobasso	12	17
Milano	13	25	Bari	11	20
Torino	13	22	Napoli	11	25
Cuneo	np	np	Potenza	9	16
Genova	16	20	S. M. Leuca	15	18
Bologna	13	24	Reggio C.	16	22
Firenze	11	25	Messina	16	21
Pisa	10	22	Palermo	12	20
Ancona	11	19	Catania	10	21
Perugia	8	23	Alghero	9	20
Pescara	9	21	Cagliari	9	19

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	23	Londra	14	23
Atene	16	25	Madrid	8	24
Berlino	10	22	Mosca	11	17
Bruxelles	14	25	Nizza	16	21
Copenaghen	8	17	Parigi	13	26
Ginevra	10	23	Stoccolma	8	18
Helsinki	7	16	Varsavia	8	22
Lisbona	13	23	Vienna	10	25

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da un campo di alte pressioni, nel suo movimento verso lo Jonio, nella giornata di domani, interesserà marginalmente le estreme regioni meridionali. TEMPO PREVISTO: al nord, al centro e sulla Sardegna cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, con temporanei annuvolamenti pomeridiani sulle zone montuose alpine e appenniniche. Nella seconda parte della giornata locali annuvolamenti potranno interessare la Liguria, il Piemonte e la Val D'Aosta. Al sud della penisola e sulla Sicilia: su Puglia, Basilicata e Calabria nuvolosità variabile, con locali addensamenti sulle zone orientali. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con temporanei annuvolamenti pomeridiani sulle zone montuose dell'appennino. TEMPERATURA: stazionaria.

VENTI: moderati orientali sulla Sardegna. Moderati settentrionali su Puglia e zone ioniche con rinforzi nella seconda parte della giornata. Deboli da nord sulle altre regioni. MARI: mossi il canale di Sardegna, lo Jonio e l'Adriatico meridionale, con moto ondo in aumento sul canale d'Otranto e sul settore orientale dello Jonio. Poco mossi gli altri mari.

Ringraziamento  
La famiglia ringrazia quanti hanno partecipato al saluto del caro

**VITTORIO RUBEO**

Roma, 10 maggio 1998  
(Rinaldo Lorenzetti e figli via Tiburtina 9 tel. 44700200)

Nel terzo anniversario della morte Mario e Marina Bottazzi ricordano

**VINCENZA ANELLI**

ad amici e compagni.

Roma, 10 maggio 1998

In ricordo del padre

**ANGIOLO**

e della figlia

**ROSSANA**

Ennio Bonistalli sottoscrive per l'Unità.

Empoli, 10 maggio 1998

Nel quinto anniversario della scomparsa di

**CLAUDIO PANCIERA**

la moglie, la figlia, i parenti, i compagni e amici lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Sesto S. Giovanni, 10 maggio 1998

Tommaso Biamonte, Gaetano Franzesi, Riccardo Romano, Peppe Colasanta, Carmine Botta e Giovanni Fentio, con doloroso rimpianto e nostalgia ricordano a 30 giorni dalla morte, il caro compagno

**rag. ANTONIO SORGENTE**

straordinario militante, negli anni difficili del Pci-Pds; consigliere comunale e provinciale di Salerno per 4 legislature; intelligente dirigente della federazione salernitana del Pci-Pds; funzionario di prestigio dell'Inps di Salerno. Alla moglie Tina, alle figlie Patrizia e Melania il sincero fraterno affettuoso cordoglio.

Salerno, 10 maggio

10/05/1997

10/05/1998

**COSTANTE MARIUZZO**

Ricorre l'anniversario, tua moglie Lucia, il figlio Renzo, la nuora, nipoti e amici ti ricordano con grande amore e sottoscrivono per il tuo giornale, che hai diffuso per circa 40 anni.

Collegno (To), 10 maggio 1998

## Le ricette di Martino: pasta ripiena e gnocchi

**Pasta ripiena e gnocchi. Questo prevede il menu del libro con le migliori ricette di Martino Ragusa, in omaggio con il giornale. Ma pensando alla buona tavola, non dimentichiamo lo sconto con le banche. È a disposizione dei nostri lettori un servizio di consulenza gratuita: il "Salvamutui".**



IL SALVAMUTUI

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998

## UNA SETTIMANA A PECHINO E CHENGDE

(min. 6 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 e il 29 aprile, il 6-13-20 e 27 maggio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: 1.930.000

Visto consolare lire 40.000

L'itinerario:

Italia / Pechino (Tempio dei Lama - Tien An Men - La Città Proibita - il Tempio del Cielo - La Grande Muraglia) - Chengde - Pechino / Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione verso l'hotel Mandarin (4 stelle) a Pechino e l'hotel Yunshan (3 stelle) a Chengde, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 9-16 e 30 maggio,

il 6-20 e 27 giugno, il 4 e 11 luglio

- Trasporto con volo Air Europe

- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione da lire 1.908.000

(su richiesta la settimana supplementare

e la partenza da Roma)

- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti). Presso il Club si possono prenotare numerose escursioni.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

abbonatevi a

**l'Unità**